A. PONCHIELLI.

IL FIGLIUOL PRODIGO

MELODRAMMA in QUATTRO ATTI di A. ZANARDINI

PREZZO NETTO UNA LIRA

R. STABILIMENTO RICORDI

IL FIGLIUOL PRODIGO

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

A. PONCHIELLI

TEATRO REGIO — TORINO

Stagione 1883-84

IMPRESA BORIOLI.

R. STABILIMENTO MUSICALE
TITO DI GIO. RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE — LONDRA
Per la Francia ed il Belgio
V. DURDILLY & C.ie
PARIS — 11 bis, Boulevard Haussmann, 11 bis — PARIS

PERSONAGGI

RUBEN, capo di una tribù d'Israele	*Tamburlini Angelo*
AZAELE, suo figlio	*Sani Giovanni*
AMENOFI, avventuriero e settario assiro	*Vaselli Giovanni Battista*
JEFTELE, pupilla di Ruben. . .	*Mariani-Masi Maddalena*
NEFTE, avventuriera, compagna di Amenofi	*Mariani-De Angelis Flora*
SIRIO, Nubio, incantatore di serpenti	*N. N.*

Pastori e Fanciulle giudee - Sacerdoti e Sacerdotesse d'Ilia
Signori e Cortigiane assire
Popolo di Ninivè - Cammellieri, ecc., ecc.
Danzatrici - Almee - Giocolieri - Schiavi, ecc., ecc.

DANZE

Atto II. Incantesimo dei serpenti. - Le Almee, e Marcia sacra.
Atto III. Orgia sacra e Saturnale.

L'azione ha luogo nel primo atto nella Valle di Gessen, in Giudea, nel secondo e terzo atto in Ninive, nel quarto nella Valle di Gessen.

ATTO PRIMO

GIUDÈA

La Valle di Gessen.

È il tramonto.

RUBEN, JEFTELE, Coro di Giudei e di Giudee.

CORO

È la Pasqua del Signor...

RUBEN, JEFTELE e CORO

Laude a Jeova creator!

Laude! i semi ei ci feconda
Con i rai di caldo sol,
Poi dispensa ai solchi l'onda
Delle pioggie e allieta il suol!

Laude! mai non restin muti
Di sospiri i nostri cor!
La preghiera lo saluti
Quando il dì rinasce, o muor!

RUBEN
(a Jeftele)

Ed ei non vien!

JEFTELE

Padre! padre!

RUBEN
(con tristezza)

O Azaele!

JEFTELE

Ed ei non vien!

RUBEN

Eppur... giorno è di festa...
(dopo breve pausa)
Segna il suo posto alla deserta mensa
E il frugal pasto appresta!
(Jeftele colle ancelle dispone la mensa)

Il mio dolce Azaele, il figlio mio
Perchè non torna sul paterno sen?
Tutti alla tenda riconduce Iddio...
Ei sol non vien!

I precedenti, AMENOFI.

ALCUNI DEL CORO
(vedendo Amenofi che scende dal poggio)

Uno straniero!

ALTRI DEL CORO

Uno stranier!

I PRIMI
(movendogli incontro)

Chi sei?

I SECONDI

Che vuoi fra noi? di chi ricerchi?

RUBEN
(interponendosi)

A che
L'oziosa inchiesta? O forse d'Israello
Nella tenda non è
Ospite ognuno e l'ospite fratello?

AMENOFI
(avanzandosi)

Ruben allor sei tu...
Corre lontan la fama
Di tanto nome e delle tue virtù!
Assiro io sono e dalla sacra Tebe
A Ninive ritorno. Udite or come,
Lasciando il noto calle,
Sviammo tutti alla giudaica valle!

Di Gerzabel nell'oasi,
Poco lontana
Sostava ier d'Assiria
La carovana...

Immense del deserto
Eran le calme...
Dormian sul mobil erto
E genti e palme...

Allor che orribile
S' innalza un grido,
Tutti si destano...
Ognuno accor'!

Tremenda fiera,
Una pantera
Stava in agguato...

TUTTI

Orror! orror!

AMENOFI

E già una vittima,
Una fanciulla
L'orrido artiglio
Sta per ghermir!...

A un tratto sibila
Acuto un dardo.
Braccio è gagliardo
Uso a ferir!

Il sen le squarcia
Ampia ferita,
Di morte è un rantolo,
Salva è una vita!...

Un inno sol raccoglie
Di laudi il salvator;
Ognun si prostra e scioglie
Osanna al Creator!

CORO

Chi fu l'avventurato?

AMENOFI

Un figlio d'Israel!...

RUBEN

E il suo nome?

JEFTELE

Il suo nome?

AMENOFI

Ei fu Azael!

(commozione generale)

RUBEN e JEFTELE

Azaele! Azael! il figlio mio!
lo sposo mio!

CORO

Onor! onor al baldo vincitor!

RUBEN

E lo lasciasti?

AMENOFI

Alla fonte di Ghir.

JEFTELE

Solo?

AMENOFI

Con la mia suora,
Con Nefte mia, che a lui salvezza de'!

JEFTELE
(portando una mano al cuore)

(Ahimè! perchè quel nome
Come un lampo sinistro apparve a me?)
(in questo momento Azaele comparisce sull'alto del poggio, seguito da Nefte)

CORO

Ei viene! è desso! miralo!

RUBEN e JEFTELE
(con un grido di gioia)

Azaele!

I precedenti, AZAELE e NEFTE.

AZAELE
(gettandosi nelle braccia di Ruben)

Padre!

RUBEN
(con dolcezza)

Tanto tardasti?

AZAELE
(a Jeftele, vedendola turbata)

E tu... che hai?
(Jeftele guarda dal lato di Nefte)

Dolce sorella,
Mia soave promessa, amo te sola...

JEFTELE
(sorridendo mestamente)

Sola?

AZAELE

Non altra è del mio ciel la stella!

RUBEN
(ad Amenofi e Nefte)

A voi grave non torni
Con noi sedere all'umil desco. Allieta
Un sì auspicato giorno,
Stranieri, il vostro arrivo... * e il suo ritorno!

(* accennando ad Azaele)

(È discesa la notte. Ruben prende posto nel mezzo della mensa; Jeftele ed Azaele, alla sua sinistra. Nefte ed Amenofi, alla destra)

RUBEN

Osanna! osanna!
L'azimo pan dispensa
Jeova in tal giorno,
Simbolo sacro sull'ebraica mensa!

TUTTI
(meno Nefte ed Amenofi)

Osanna! osanna!
L'azimo pan dispensa
Jeova in tal giorno,
Simbolo sacro sull'ebraica mensa!

(tutti ad un cenno di Ruben siedono. Ancelle recano in giro cibi e bevande)

RUBEN
(ai due pellegrini)

Dunque all'assiro lido
Pellegrinando or gite?

NEFTE

A Ninive, al bel nido
Del riso e dell'amor!

AMENOFI

Al più gentil giardino
Ch'abbia per tenda il ciel!

RUBEN

Al più gentil voi dite?

JEFTELE

Uno io ne so più bel!

AMENOFI

E quale?

RUBEN

Il nostro!...

JEFTELE

I clivi
Ricchi di verdi olivi,
Le palme, i cedri in fior...

NEFTE
(sorridendo)

Oh l' infantile error!

(tutti si alzano. Il Coro rimane in piedi presso alle mense. Nefte, Azaele, Amenofi, Jeftele, Ruben vengono al proscenio)

Più pallida i cieli
Han luce e scintilla
Di quella che brilla
Nell'alma città!

Più fulgidi veli
L'amor non compose,
Più gigli, più rose
La terra non ha!

I sensi t'agita
Celeste ardor,
Spazii nell'etera
Sui vanni d'ôr...

Umano palpito
Ridir non sa
Del cielo assiro
La voluttà!

AZAELE

(Oh! inebriatemi
Di quel gioir!
Là bello è il vivere,
Dolce il morir!)

JEFTELE e RUBEN
(guardando Azaele)

(A che t'inebrii
Di quel gioir?
Per noi dêi vivere,
Fra noi morir!)

CORO

(Ah troppo il fascino
Tu sai ridir,
Le ebbrezze, l'estasi
Di quel gioir!)

NEFTE
(continuando)

Del labro gli accordi
Sposando alla lira,
La vergin sospira
La molle canzon...

E il cielo tu scordi,
Per quanto sognato,
Colpevol beato,
Udendo quel suon!

I sensi t'agita
Celeste ardor,
Spazii nell'etera
Sui vanni d'ôr...

Umano palpito
Ridir non sa
Del cielo assiro
La voluttà!

AZAELE

(Oh! inebriatemi
Di raggi ancor!
È bello il vivere
Di luce e amor!)

CORO

(Ahi troppo il fascino
Tu sai ridir,
L'ebbrezza, l'estasi
Di quel gioir!)

JEFTELE e RUBEN

(Ahimè! s' inebria
Dei canti lor!
A noi lo rubano,
Al nostro amor!)

RUBEN
(ad Amenofi e a Nefte)

Schiava de' suoi piacer, la tua divina
Città di pan difetta e a' nostri pingui
Campi chiede le messi. A voi domani
I miei cammelli invio
Coi frutti opimi dei giudaici piani.
Ite per poco a ristorar le stanche
Membra... non è lontano il primo albor...
Su voi vegli il Signor!

(Ruben, Jeftele ed il Coro si allontanano)

AMENOFI
(guardando Jeftele)

(Oh la vaga fanciulla! e quel pastore
La farà sposa? - No!
Spezzar la trama a quell'amor saprò!)

AMENOFI, NEFTE, AZAELE.

(Nefte ed Amenofi stanno per entrare nella tenda. Si arrestano vedendo Azaele pensieroso)

AZAELE

Oh affascinanti imagini! oh soavi
Note voluttuose! Ed io dovrò
Qui per sempre languir? Non avrò modo
Quella man di forzar?

AMENOFI

Sol che tu il voglia!

AZAELE

Tu qui?

AMENOFI

T'ho letto in volto! il caldo raggio
Del nostro ciel ti affascinò!

NEFTE

L'assiro
Lido i sensi ti turba e questa fredda
Landa uggiosa ti rende.

AZAELE

Ahi! troppo è vero!

NEFTE

E perchè a noi non t'accompagni?

AZAELE

E il padre
Lasciar potrei, la sposa mia?

NEFTE
(con ironia)

Ben dici!
Il vile augel rade lá terra - i cieli
L'aquila tenta...

AZAELE

Taci!

AMENOFI

Il Nilo, il Gange
Manda i suoi figli alla città divina...
Ivi è la gloria e la fortuna... ad alta
Meta giunger potrai sol che mi ascolti...
Ninive è patria delle schiatte umane!

AZAELE

Deh più non dir! (D'ogni sospiro mio
Tanta parte lasciar! M'assisti, o Dio!)

NEFTE

E languir, Azael, qui puoi tu,
Fra i pastor della rozza tribù?
Altro sol il tuo ciel non avrà?
Quale in sen tu ci desti pietà!

AMENOFI

Tanto fior di gentil gioventù
Perirà fra i deserti quaggiù?
Tetro vel i fulgor coprirà
Per te sol dell'immensa città?
Azael, fida in me!

NEFTE

Fida in noi!...

AMENOFI

Qui restar tu non dêi...

NEFTE

Tu nol puoi...

AMENOFI

Sei gagliardo, sei ricco...

NEFTE

Sei bel!...

AMENOFI

Meco vien!...

NEFTE

Meco vieni, Azael!

AZAELE

(O casta vergine, Jeftele mia,
Sul ciglio ardente stendi il tuo vel,
È febbre indomita, fatal follia,
Salvami, rendimi, cara, al tuo ciel!)

AMENOFI

Deciso sei?

AZAELE

Scostatevi,
Demoni ammaliatori.
Sul vostro labbro spuntano
Avvelenati i fiori!
Ite!

NEFTE, AMENOFI
(con ironia allontanandosi)

Fanciul! - la vergine
T'arrida d' Israel!

NEFTE ed AMENOFI
(tornando ad Azaele)

Riman, se tanto è il fascino
De' tuoi giudaici monti...
Ne ammira gli orizzonti,
Contane gli astri in ciel...
Ti lascio e ti commisero,
O povero Azael!

(entrano nella tenda)

AZAELE

No! sorto ancor non è
Il sole di doman!

AZAELE, JEFTELE.

AZAELE

Chè indugio ancor?
Si compia il mio destino!

(fa per avviarsi)

JEFTELE

Azael! Azael!

AZAELE

(con turbamento)

Jeftele!... Tu!...

JEFTELE

Turbato sei?... più non mi guardi? Ahi! dunque
Sarebbe ver? il sinistro presagio
Del cor non mi tradì?

AZAELE

Del crudo accento
Qual la cagion?

JEFTELE

Negli occhi tuoi, non mi mentir,
Io lessi il mio destin fatal...
Tu più non m'ami... tu vuoi fuggir...

AZAELE

A che, fanciulla, con te mentir?
Terribil febbre il cor m'assal...
Qui di languor dovrei perir?

JEFTELE

Te non seduce un nuovo ciel,
Te non attrae la gran città;
Un altro amor ti fa crudel!

AZAELE

Un altro amor?

JEFTELE

L'assira Dea
Al carro suo t'ha avvinto già!

AZAELE

Follia! follia! tu chiami rea
Chi d'Azaele ha sol pietà!

JEFTELE

A te travolti ha mente e cor...
Resta, o perduto, ahimè, tu sei.

AZAELE

Irrevocabile è il mio voler!

JEFTELE

Ah dunque in terra tutto perdei?
Il sogno orribile è troppo ver!

(Jeftele si copre il volto con le mani e si abbandona alla piena del suo dolore. Azaele è commosso, le si avvicina e con accento di suprema pietà esclama:)

AZAELE

Piangi, povero cor! Piango ancor io
Per la pietà di così gran sospir...
Nel lasciarti si spezza anche il cor mio,
Eppur... non ho virtù per non partir.

È uno strazio maggior d'ogni dolore
Rapirti il ciel del puro tuo gioir!
Più ti guardo e più vivo è in me l'amore...
Eppur... forza non ho per non partir!

JEFTELE

Non mi dir, Azael, non dir che m'ami,
Se ad altre ebbrezze è vôlto il tuo sospir!
Ha un altro nome quel che amor tu chiami,
È fugace pietà del mio martir!

Uno strazio maggior del mio dolore
Quel non sia con cui Dio t'abbia a punir!
Più ti perdo e più vivo è in me l'amore,
Eppur dirti non oso: ahi non partir!

AZAELE, JEFTELE, RUBEN.

RUBEN
(che ha intese le ultime loro parole)

Partir?

JEFTELE
(ritraendosi indietro)

O ciel!

AZAELE

Mio padre!

RUBEN
(con autorità ad Azaele)

Chi di partir parlò?
A te non basta schiudere
La tomba al genitor?
D'una innocente vergine
Osi spezzare il cor?

AZAELE

Potenza irresistibile
M'attrae...

RUBEN

Ma... il nodo santo?

AZAELE

Al mio ritorno stringerlo
Saprò!...

RUBEN

Fia da te franto!
Nel mio dolor profetico,
Inebrïato già
Ti scorgo ai turpi fascini
Della fatal città!

AZAELE

No! - non è ver!

RUBEN

Tu menti!

AZAELE

Vile pastor d'armenti
Dunque Azael morrà?

JEFTELE

(È vano omai sperar mercè!
Per me, per noi perduto egli è!)

RUBEN

E puoi d' ignobili avventurieri
Udir, o stolto, gli empi consigli?
Costor, ministri di rei piaceri,
Patria non hanno, non Dio, non figli!
E al vecchio padre, che t'ama tanto,
L'ultima pace vuoi tu rapir?
È troppo sacro questo mio pianto...
I passi loro non dêi seguir!

AZAELE

No - non fia mai - rimovermi
Invan si tenta...

RUBEN

Ingrato!

AZAELE

Irrevocabil fato
Mi chiama...

RUBEN

Ascolta!

AZAELE

No!
Son uom, son forte e libero...
Chi fia che mel contenda?

RUBEN

La patria legge, il vincolo
Della mosaica tenda!
Il padre tuo!...

AZAELE

Fantasime
Di tirannia senile!

RUBEN

Bestemmiator!

JEFTELE

(Me misera!)

RUBEN

Tant'osi?... immola allora
All'empia voluttà
Quest'angiol che t'adora,
Il ciel, la mia pietà!

(accorrendo a chiamare i suoi servi)

Nemrodde! Roboamo!
Accorra ognun!

I precedenti, AMENOFI, NEFTE, il Coro, Nemrod e Roboamo.

NEMROD, ROBOAMO, CORO

Che vuoi?

RUBEN

(additando Azaele)

Le messi, i miei tesori,
Gli armenti miei son suoi!

CORO

Risoluzion tremenda!
Che mai dicesti!... E tu?

RUBEN

Perduta ha una sua tenda
Di Giuda la tribù!

(additando Azaele)

Costui non ha più patria,
Io più figliuol non ho!

JEFTELE

(avanzandosi supplichevole e inframmettendosi)

Padre, perdona! padre, consenti!
Il disilluso saprà tornar..
Son troppo sacri i tuoi tormenti
Perch'ei ci possa dimenticar!

RUBEN

(abbracciando commosso Jeftele)

Sublime vergine, ai santi accenti
Chi può tra gli uomini pietà negar?

NEFTE e AMENOFI

(con sorriso di trionfo, guardandosi l'un l'altro)

(Ne' lacci nostri è côlto già!)

CORO

Degna è degli angeli sì gran pietà!

JEFTELE

(togliendosi dal fianco una ciarpa di velo e porgendola ad Azaele)

Teco, a gentil presidio,
Porta, Azael, quel velo,
Che, d'altri dì nei palpiti,
Cinto al mio fianco hai tu!
Ti possa almen, sciogliendolo,
Rammemorar quel cielo,
Che intraveduto ho in lagrime,
Che non vedrò mai più!

AZAELE

Fatalità terribile
Incalza il viver mio!
D'un'altra vita il turbine
Mi attrae, mi vuol con sè!

RUBEN

Tenta, Azael, i triboli
Del periglioso calle...
Più che un perverso, un misero
Vogl' io vedere in te!

Nel duolo almen rammentati
Della paterna valle,
Di questi cor che frangere
La mano tua potè !

NEFTE
(guardando Azaele)

(Frena del petto gl' impeti,
Fa il volto tuo sereno...
Ei vinto è dal tuo fascino,
Egli è alla tua mercè !
Eppur arcano un palpito
Sento che m'arde il seno...
È la pietà d'un misero,
Se ancora amor non è !)

AMENOFI
(guardando Jeftele)

(Come l'accesa lagrima
La fa più bella in viso !
Del duol sembra l' immagine
Che chiede invan mercè !
Abbia di Nefte il fascino
Il vil giudeo conquiso...
Della superba vergine
Restin le ebbrezze a me !)

CORO

Ahi ! la sventura visita
La tenda d' Israel !
La valle il fior più fulgido
Perduto ha in Azael !

AZAELE
(a Jeftele, prendendola per mano con tenerezza)

Addio, mio ben, ma non per sempre addio...
È breve il tempo, allor che forte è il cor !
Ti possa dir l'acerbo strazio mio
Ch' io t'amo sempre d'un istesso amor !

JEFTELE

Ah ! no, mio ben, non sia l'estremo addio
Quel che mi porta in sen sì gran dolor !
Perdoni a te, com' io perdono, Iddio,
Pur che scordar non possa il nostro amor !

AZAELE

(a Ruben ed a Jeftele)

Vi dica il pianto che innonda il ciglio
Se più infelice che reo son io!
No! amante ingrato, perverso figlio
Colui che amate non fu, non è!

JEFTELE

Addio, mio bene!... è in questo accento
Raccolto il grido del mio dolor!

RUBEN

Addio! rammenta nel fiero evento
Che a te il mio seno è aperto ognor!

JEFTELE

Di me sovvengati che sì t'amai,
Che abbandonata t'adoro ancor!

(si ode il segnale dei cammellieri che annunzia la partenza della carovana)

I CAMMELLIERI

In sella! in sella! la carovana
Omai s'avvia!
È la grand'oasi assai lontana...
Erta è la via!

(i cammellieri si avviano verso il fondo e mano mano scompaiono)

(Ruben e Jeftele si stringono ad Azaele, che sembra perplesso. Amenofi si avanza imperiosamente)

AMENOFI

Ogni indugio è pueril! Resta, o ci segui!

(Azaele si allontana con Nefte ed Amenofi)

JEFTELE

(a Ruben con uno sforzo supremo)

Padre... tu piangi? Mira! asciutto è il ciglio...

AZAELE

(dall'alto del poggio)

Padre... Jeftele, addio!

(la carovana scompare)

RUBEN

(con un grido straziante)

Il figlio mio!

JEFTELE

(abbandonandosi alla sua desolazione)

Ah! l'amor mio!

(Ruben si accascia sovra un masso. Jeftele gli s'inginocchia davanti. Il Coro si dispone in varî gruppi, con atteggiamenti di compassione, di stupore e di affanno).

ATTO SECONDO

NINIVE

Atrio dei Sacerdoti contiguo al Tempio d'Ilia.

Da un vano si scorgono la città lontana e il fiume Tigri.

AMENOFI, Giovinette e Giovani Assiri. Alcune Schiave.

AMENOFI
(toccando insieme i calici)

Ad Ilia, all' alma Diva
Della luce e dei fior!

CORO

All' estasi furtiva
Degl' impensati amor!

AMENOFI

Ad Ilia, al rito mistico
Che inebria menti e cor!

CORO

Ai connubi dolcissimi!
(bevono)
Ai fervidi amator!
(dopo breve pausa)
E Nefte tua?

AMENOFI

Divagasi
Col giudaico pastore...

CORO

A che farne una vittima?

AMENOFI

Per iniziarlo al mistico
Rito del sommo Amore!

CORO

E puoi soffrirlo?

AMENOFI

Liberi
Son d'Afrodisia i nodi...
E liberi i sospiri,
Pur che al mito di Venere
Vizio e virtù cospiri!
»E entrambi, per Osiride,
»Io cospirar farò!

CORO

Di Ninive l'oracolo
Per bocca tua parlò.

AMENOFI

Ardan sui tripodi
Arabi incensi,
Per ch'io m'inebrii
Anima e sensi,
Per ch'io propizii
L'amabil Dea,
Sacra progenie
Di Citerèa!

SACERDOTI
(dal Tempio)

Le palme languono,
La terra squarciasi
Pel lungo ardor!

CORO

Reclama il tempio
Il suo signor!

AMENOFI

A me la ferula,
La bianca stola,
La rubea clamide!
Il tempo vola!

CORO

Salve, o Pontefice,
Sublime Amenofi,
O d'Ilia e d'Iside
Sommo cantor!

(s' allontanano)

SACERDOTI
(dal Tempio)

Feconda, o Diva,
La mesta riva!
Fa il Tigri turgido!

AMENOFI solo.

Oh! la turpe genìa! Come vorrei
Struggervi, se de' miei misterïosi
Fini non foste le docili fila!
Quivi Azael verrà, da Nefte tratto...
Più tardi al tempio, e perduto ei sarà!

SACERDOTI
(dal Tempio)

Feconda, o Diva,
La mesta riva!
Fa il Tigri turgido!...

(dalla sinistra entrano alcuni Sacerdoti che si avviano al Tempio)

AMENOFI

L'ora s'appressa dei misteri... il tempio
L'oracolo reclama.

SACERDOTI

Che tardi più? Già d'Ilia l'ara
Il bronzo scuote.
Tu l'orgia sacra a noi prepara,
Gran Sacerdote!
Segna la vittima, che plachi l'ira
Del tetro fiume!

AMENOFI

Ite ed orate! Il cielo ispira
Degl' astri al lume!...

(i Sacerdoti escono)

VOCI LONTANE
(sul fiume)

Voghiam, voghiam sulla trireme d'ôr
All' isole dei fior,
O giovani amator!

NEFTE
(da lontano)

Io vi guido fra i raggi della notte
Sulla trireme d'ôr,
O giovani amator!

AMENOFI

Son essi!... Son essi!... s'inebriano
Di canti, di baci, di fior!
Esulta, o gran Diva! una vittima
Ti getto in braccio ancor!

La mano stendimi,
Terribil Dea!
Accendi ed agita
La face rea!
Le turbe movansi
Al bieco incanto,
Il riso e il pianto
Sieno in mia man!
E nuove vittime
Il tetro altar
Nell' orbe attonito
Saprà trovar!

(le voci dal fiume si fanno più distinte. Una barca attraversa il fiume; vi stanno mollemente adagiati Azaele, Nefte e il Coro)

AZAELE, NEFTE e CORTIGIANE

Io vi guido fra i raggi della notte
Sulla trireme d' ôr,
O giovani amator,
Alle tepide grotte
Nascose in mezzo ad isole di fior.

AMENOFI

Ama l' incauto ed a rovina ei corre...
Segui, segui la vaga ammaliatrice!...
Negli ultimi tramonti
Sfuma il miraggio dei giudaici monti...
Io sol Jeftele or vedo... io sol la sogno...
Qui del suo vago in traccia
Forse in brev' ora il desio la trarrà,
Qui il rivedrà perduto, e mia sarà!

NEFTE ed AMENOFI.

(entra Nefte dalla sinistra e s' arresta sulla soglia)

AMENOFI

Nefte! t' appressa!
Degna di me sei tu! nelle tue reti
Côlto è Azael!

NEFTE
(avanzandosi vivamente)

T' inganni!

AMENOFI

A' fini miei
Ribellarti osi tu?

NEFTE

L' oso!

AMENOFI

Spergiura!

NEFTE

I riti assiri
Perfidi e vili
Non m' han più complice!

AMENOFI

Folle! Deliri?

NEFTE

Spezzo quei nodi
Empi ed infami,
(getta ai piedi di Amenofi i vezzi che le ornano il collo)
Siccome frangere
So i tuoi monili!

AMENOFI

Nefte... deh m' odi!

NEFTE

All' oasi libica
Riedo!

AMENOFI

T' arresta!...
Dell' odio insolito
Qual la cagion?...

NEFTE

Tu m' hai tolto alle placide
Notti trascorse nel natio deserto,
Quando i sogni eran estasi
E d' ogni fior mi componevo un serto!
Ogni voce dell' etera
Suonava a me come dei cieli un canto,
Del mio seno ogni palpito
M' inebriava di un soave incanto!
Ma ti vidi e fui vittima
Dell' arti tue perverse...
Tutti i rai de' miei gaudi
Un fosco vel coverse!

AMENOFI

Scaglia pur le tue folgori...
So perchè frangi i tuoi sacri legami...
Io ti leggo nell'anima...

NEFTE

Che vuoi dir ?...

AMENOFI

Azael...

NEFTE
(con turbamento)

Ebben ?

AMENOFI

Tu l'ami!
L'ami! e sogni felice
Ornar la fronte di giudaici mirti,
Povera ammaliatrice,
Ch' hai presunto ferir senza ferirti!

NEFTE
(sempre più agitata)

Amarlo ? Io ?...

AMENOFI

Quella lagrima,
Che sul tuo ciglio spunta,
Troppo lo prova. Negalo,
Se pur ti basta il cor!

NEFTE

Ebben, sì! io l'amo e tutte espio
L'atre mie colpe con questo amor!
»L'amo e non oso dirgli: Sii mio!
»Che di me stessa io sento orror!
Pur, a salvarlo dall' empie spire,
In cui lo avvolgi, tutto oserò...
Sarò codarda, saprò morire,
Ma al patrio lido lo raddurrò!

AMENOFI

Tu l'oseresti ?

NEFTE

Sì, ed all'assira
Turba l'insidia denunzierò!

AMENOFI
(traendo un pugnale)

Taci! o quel labbro, fatal spergiura,
Questo mio ferro muto farà...
(per colpirla, poi s'arresta)

NEFTE

Che tardi? Svenami! Ah! di quest'ira
È ancor più grande la tua viltà!

AMENOFI

Scostati, cessa! Se più m'irriti,
L'empia alterigia saprò domar!

NEFTE

Tue genti chiama! denudo il petto
All'empio acciar!
Sull'ara infame non so tremar!

(escono da parti opposte)

La gran piazza di Ninive.

A destra Tempio d' Ilia cui si ascende per un' ampia gradinata. Nel fondo il Tigri e la città illuminata a festa. È notte chiara. A sinistra il vestibolo di un palazzo. Tappeti orientali, divani, tavoli da giuoco. Splendida illuminazione.

Popolo che irrompe festante nella piazza.

CORO

Vibrate, cimbali d' oro! fulgete,
Vaghe beltà!
Si spegna ai facili amor la sete
Di voluttà!
Di Osiri e d' Iside insiem s' adempia
Oggi il mister!
Ci adorni fulgido un fior le tempia,
Quel del piacer!

Gloria ad Ilia! È omai vicina
La più vaga delle aurore,
L' orgia sacra dell' amore
Fia compiuta al nuovo dì.

I GIOVANI

(traendo in disparte le fanciulle)

Più bianca del sol,
Più bruna del ciel
Nel tremulo vel
Ti veggio brillar!

Irradia il mio duol
D'un'ora d'amor!
Fanciulle, il mio cor
Chi vuol conquistar?

LE FANCIULLE

Qual nome mi darai?

I GIOVANI

Quel d'una stella!

LE FANCIULLE

Di qual fra tanti rai?

I GIOVANI

Della più bella!

LE FANCIULLE

Follia! Follia!

I GIOVANI

Perchè?

LE FANCIULLE

Perchè sul cor
Tu porti un altro fior...

I GIOVANI

Per darlo a te!...

ALTRI DEL CORO

Son pur baldi, son pur belli,
Sembran astri, paion fior!
Spinge i pardi alle gazzelle
Dei verd'anni il dolce ardor!

(le fanciulle si accompagnano ai giovani)

FANCIULLE e GIOVANI

Amiamoci! Amiamoci!
La vita non è
Che amor e voluttà!
Nessuno il risaprà...
Se non al nuovo dì
La pallida Deità.

TUTTI

Vibrate, cimbali d'oro! fulgete,
Vaghe beltà!
Si spegna ai facili amor la sete
Di voluttà!

Di Osiri e d'Iside insiem s'adempia
Oggi il mister!
Ci adorni fulgido un fior le tempia,
Quel del piacer!

(il Coro muove incontro ad un Incantatore di serpenti che viene dal fondo)

L'Incantatore di serpenti comincia i suoi giuochi. Nel vestibolo, intanto, entrano AZAELE, AMENOFI, NEFTE e Giovani assiri.

SULLA PIAZZA.

CORO

Al Nubio largo, a Sirio onor,
L'irresistibile ammaliator!

(attorniano l'ammaliatore, che comincia i suoi giuochi)

ALCUNI

Vedi quell'aspide?

ALTRI

No, gli è un colubro...

ALCUNI

Ha chiazze livide...

ALTRI

È l'angue rubro...

ALCUNI

(sempre intenti all'ammaliatore)

Come la viscida pelle gli guizza!
Dall'occhio schizza - tetro velen!

ALTRI

Ve', l'attorciglia sul braccio ignudo!

ALCUNI

Oh! il fiero ludo! - sel pone in sen!

NEL VESTIBOLO.

AMENOFI

(entrando, vivamente ad Azaele)

La sfida accetto, qual vuoi promessa?

AZAELE

Qual più ti aggrada.

AMENOFI

Questa di perle
Coppa ripiena!

I GIOVANI

I dadi d'ôr!

AZAELE

No, il poliedro dai bei color!

NEFTE

(ad Azaele sottovoce)

Di lor diffida, ti perderan.

AZAELE

(con spensieratezza)

La vita è l'oggi, non è il diman!

(gettando in aria il poliedro)

Azzurro!

AMENOFI

Rubeo!

AZAELE

Candido!

AMENOFI

Ner!

(ad Azaele)

Ritenta!...

NEFTE

(M'ange tetro pensier!)

AZAELE

Cilestro!

AMENOFI

Verde!

AZAELE

Argenteo!

AMENOFI

D'ôr!

SULLA PIAZZA.

(l'ammaliatore ha terminato i suoi giuochi e s'allontana circondato dalla folla che si porta in fondo della scena acclamandolo)

CORO

Corone al Nubio! a Sirio allôr,
Che vinse il rettile insidiator!

NEL VESTIBOLO.

AMENOFI
(ad Azaele)

Ho vinto!

AZAELE
(porgendo il calice a Nefte)

Hai vinto! A me il liquor!
Il nappo colmami! bevo alla sorte!

NEFTE
(cupamente porgendogli il calice colmo)

Bevi alla morte!

AZAELE

Bevo al re degli Dei, bevo al destin
Terribile, fatal,
Che accende e spegne il folgore divin
Nell'orgia universal!

(a Nefte)

A te, se mi brami,
A te, se non m' ami,
Se i guardi, se i baci
Son larve mendaci,
Se stendi la rete,
Cosparsa di fior!
La vita è una sete
Che estingue l'amor!

Dal fondo della piazza s'avanza RUBEN sostenuto da JEFTELE.

SULLA PIAZZA.

ALCUNI DEL CORO

Chi son costor?

ALTRI

Rifiuti rei delle tribù captive
Che dell' Eufrate invasero le rive!

RUBEN
(al Coro)

V' ha un figliuolo d' Israel
Che il suo tetto abbandonò!
Il suo nome era Azael...
Chi di lui narrar mi può?

Deh! se mai talun l'ha scorto,
Nol tacete, o bei signor!
Era l'angelo, il conforto
D'un cadente genitor!...

I PRIMI DEL CORO
(tra loro)

Un giudeo?

I SECONDI
(volgendo le spalle a Ruben)

Chi vuol fra noi
Darsi cura di costor?

NEL VESTIBOLO.

AMENOFI

Candido!

AZAELE

Azzurro! Son vincitor!

AMENOFI e GIOVANI

Tu sogni, o giovane! È mio quest'ôr!

I GIOVANI
(fra di loro, ridendo ed osservando Azaele)

(De' tralci il succo al giuocator
Infonde già l'ebbrezza in cor.)

SULLA PIAZZA.

ALTRI DEL CORO
(avvicinandosi a Ruben)

Un giudeo?

ALTRI

Ma tu chi sei?

RUBEN

Chi son? Era mio figlio e lo perdei!

JEFTELE
(a Ruben)

Rifacciamo il reo vïaggio!
Padre, vien! convien fuggir...
Di costor l'orrendo oltraggio
Tu non puoi, non dêi patir!

RUBEN

S'io ne parlo è a me men grave,
È soave il mio martir!

(si perdono nella folla)
(un gruppo d'Almee entra gaiamente dal fondo)

CORO

Mira le Nubie, le brune Almee
Delle lascive ombre le Dee!

NEL VESTIBOLO.

NEFTE
(sottovoce e concitata ad Azaele)

Per quanto hai di sacro deh! m'odi!
Desisti dal gioco infernal!
Orribili sono i tuoi nodi,
Diserta la stanza fatal!

AZAELE
(a Nefte)

Più gaio mi suscita il riso,
Fanciulla, il presagio fatal!
Le nubi disgombra dal viso...
La vita il tuo pianto non val!...

AMEMOFI
(osservando biecamente Azaele)

(Invano dei funebri nodi
Ei tenta la trama spezzar!
Del mistico rito custodi
Or or lo trarremo all'altar!)

I GIOVANI

(Respingere il nappo dorato
Il labbro assetato non sa!)

SULLA PIAZZA.

POPOLO
(circondando le Almee)

Non vider d'Assiria le genti
Più vaghe, più ardenti beltà!

NEL VESTIBOLO.

AZAELE
(a Nefte)

Cessa il rimpianto! Di Persia il vino
(alle schiave)
M'empia il bicchier!
Io bevo ancora all'estasi, al destino!
Al caso che arma il folgore divin!

AMENOFI
(ad Azaele)
Alla rivincita! Ti manca l'oro?
AZAELE
Questo gioiello vale un tesoro...
I GIOVANI
(giocando)
Incalza, incalza!
AZAELE
Questo rubino
Val la tua tiara! Nefte, del vino!
NEFTE
(ad Azaele)
Cessa, t'arresta!
AZAELE
Sublimi, immensi
Fervono i palpiti del giocator.
NEFTE
(Del suo più fiero è il mio tormento.
Il vil lo tragge a perdizion,
E dell' agguato fatal, cruento
Complice prima, ahi lassa! io son.)
(ad Azaele)
Ti perdi!
AZAELE
Taci! l'orgia dei sensi
Col colmo calice vince l'amor!
(riprendendo il gioco)
Rubeo!
AMENOFI
Travedi!
AZAELE
Ma tu mi frodi!
AMENOFI
A me un insulto?
NEFTE
Calmati! Pace!
I GIOVANI
(ridendo)
È folle!
AZAELE
Io folle?

NEFTE

Misero, m'odi!

AZAELE

(ad Amenofi)

Codardo, lasciami!

I GIOVANI

Ti frena!

AMENOFI

Audace!

AZAELE

Ribaldo, scostati! Vil spogliator!

NEFTE

Cessa!

AZAELE

Sua vittima già troppo io fui...

AMENOFI

Tant' osi?

AZAELE

Uditemi!

NEFTE

Taci!

AZAELE

(nel massimo furore)

Costui

Gioca la tiara, vende l'onor!

SULLA PIAZZA.

(Ruben e Jeftele, confusi tra la folla, si saranno in questo frattempo avvicinati al vestibolo)

RUBEN

Qual voce!

JEFTELE

(a Ruben)

Udisti?

RUBEN

M' inganno?

JEFTELE

È lui!

NEL VESTIBOLO.

AMENOFI

(ad Azaele)

Or chi ti salva dal mio furor?

I GIOVANI
(inframmettendosi)

Pace! del rito l'ora s'appressa;
La gran promessa si dee compir!

NEFTE

Misero!

I GIOVANI
(trascinando con loro Azaele)

Vieni... bando al garrir!

(s'allontanano dal fondo, ultimo Amenofi. Intanto da lontano si odono squilli di trombe)

SULLA PIAZZA.

POPOLO

Le tube già squillano, s'avanza il corteo.
T'arretra, o giudeo!

(respingendo Ruben e Jeftele)

La Marcia sacra di Osiride

JEFTELE

(De' miei sensi non è folle delir...
Una voce scendea vêr me dal ciel!
Era un grido d'amor, era il sospir
Tanto noto al mio cor, era Azael!)

AMENOFI, seguito dai Sacerdoti, si reca al Tempio d'Ilia. Insegne, simboli sacri, danzatrici, ecc., ecc., formano il corteo.

CORO

Laude ad Osiri,
A Osiri onor,
Dell'alma Diva
Progenitor,
Dei campi assiri
Fecondator!
In Api incarnasi,
Celeste simbolo,
Il Creator!

(il corteggio si fa sempre più affollato. Azaele accompagnato da Nefte, con altri iniziati, attraversa la scena e sale al Tempio)

RUBEN
(credendo di riconoscere Azaele e slanciandosi verso di lui)

Azaele! Azael!

JEFTELE

(che lo ha riconosciuto, come ha riconosciuta Nefte, trascinando indietro Ruben)

Padre... deliri?

RUBEN

È il figlio del mio cor,
L'angiol de' miei sospiri!
Deh! ch'io 'l riveda ancor!
E in rivederlo io spiri!

JEFTELE

Non è lui! non è lui! - vien... fuggiamo di qua!
(Oh tremenda pietà! - oh rea legge del ciel!
Era desso... era là - l'adorato Azael...
E mentir io dovea - ed un'altra cingea,
L'empia Nefte, il mio vel!)

(Amenofi dall' alto della gradinata accoglie gli iniziati. Il popolo si prostra. Jefteie si getta tra le braccia di Ruben).

ATTO TERZO

NINIVE

Il Sacrario del Tempio d'Ilia.

Sacerdoti e Sacerdotesse, giovani assiri e cortigiane stanno mollemente adagiati sulle due gradinate laterali. Danzatrici in atteggiamenti e pose voluttuose girano loro intorno.

AZAELE, AMENOFI e Coro.

CORO

Tocca la lira!
La Diva ispira
Misericorde,
Sol quando fremono
Sotto alle giovani
Dita le corde!

LE DONNE

Sfogliami rose
Voluttuose
In sen, sul crin!
Alle dolcissime
Estasi iniziami
Che non han fin!

(le Danzatrici intrecciano una ridda bacchica)

AMENOFI

(con autorità, additando Azaele)

Nella mistica cella
L' inizïato or mova
Pria di tentar dell'ultimo
Rito la somma prova!

(ai Sacerdoti)

Schiudansi i varchi all'ansïose genti...
Vibrino i bronzi a festa!
Vegliate intenti a che d'empî, o d'estrani
Le sacre selci il piede non profani!

(si allontana lentamente)

CORO

Moviam del sacro delùbro a togliere
Gli ultimi veli!
E dai turiboli gli incensi salgano
In molli spire ai cieli!

(tutti escono)

AMENOFI solo.

Appena scomparso l'ultimo Sacerdote, Amenofi rientra in iscena da uno dei sotterranei del Sacrario.

Era dessa! era dessa! Al fioco lume
Delle faci lontane, io la scovrii,
Scintillante nell'ombra, in mezzo al folle
Tumultuar delle raccolte genti.
E il tempio disertai, lunge gittando
Tiara e stola da me, pur di seguirne
L'orme... ma invan! La visïon spariva.
Ove sei, ove sei, fatal giudea,
Del mio sogno d'amor funebre Diva?

Raccogli e calma, sotto alla pia
Ala dolcissima del tuo sospiro,
L'anima mia!

Inebbriato del suo deliro
Non ha più speme, non ha terror
Questo mio cor!

Ove t'aggiri? qual uom, qual Dio
A questa febbre del mio desio
Ti può rapir?

Al tuo perdono io m'abbandono,
Cado a' tuoi piè!
Teco l'averno è il ciel per me!
Vieni, o fanciulla! la vita è il nulla
Senza di te!

(si avvia rapidamente verso il tempio: in questo momento si odono le preghiere. Amenofi si arresta in disparte)

VOCI

(dall'interno)

Incensi! Inni alla Dea!
Una novella tiara
Adorna il tempio e ci propizia l'ara!

(S'ode un grido straziante. I Sacerdoti e gli Iniziati irrompono in gran disordine, trascinando seco loro Jeftele, la quale esterrefatta non osa resistere alle loro strette)

JEFTELE, i Sacerdoti, gli Iniziati, AMENOFI.

CORO

Morte! scempio alla giudea!
Profanati ha questa rea
I sacri altar!

Abbia avvinti e mani e fianco!
L'ostia umana il Tigri stanco
È d'aspettar!

AMENOFI
(a parte)

Esauditi alfin la Dea
Ha i miei sospir!

JEFTELE
(dibattendosi)

Ah! d'amor chi solo è rea
Qui dovrà per voi perir?

AMENOFI
(mostrandosi con autorità)

La vittima segnata Ilia c' invia.
Pur, sino al nuovo sole,
Non fia compiuto il sacrifizio!...

JEFTELE
(non riconoscendo Amenofi, sotto le vesti sacerdotali)

(Oh tetra
Visïon! Chi è costui?)

CORO

Sì tardi?

AMENOFI
(erigendosi)

A me,
A me soltanto interrogarla spetta!
(con gesto imperatorio)

Ite! Il Nume parlò! Così si vuole!

CORO
(liberando Jeftele e allontanandosi con segni visibili di malcontento)

Moviam! la Dea parlò! Così si vuole!
(escono, volgendosi di tratto in tratto indietro e mormorando fra di loro)

AMENOFI, JEFTELE.

AMENOFI
(accostandosi vivamente a Jeftele)

Mi riconosci tu?

JEFTELE
(ritraendosi con ribrezzo)

Degli occhi tuoi
Troppo rimembro il balenar sinistro...
Eppur creder non so... Sotto alle spoglie
Sacerdotali, il vïator saresti
Della valle giudea?

AMENOFI
(con accento provocatore)

Quel desso!

JEFTELE

Tu,
L'autor funesto del martirio mio?

AMENOFI

Amenofi son io!

Sì! quel son che Azael ti rapiva,
Sol per farlo al tuo core infedel!
Quel che il trasse del Tigri alla riva,
Un averno per far del tuo ciel!

JEFTELE

Ma qual hai di sì bieco furor
Rea cagion?

AMENOFI

Una orribile! Amor!

Inorridisci! il fremito
Che i miei desiri accende
Non può trovar più requie,
Sogna, sospira... attende!

Quel fremito è il mio spirito,
Quel palpito è il mio cor!
Sai tu se v'abbia strazio
Che uguagli il mio dolor?
Sai tu trovargli un nome
Che non si chiami amor?

JEFTELE

M'ami? parola orribile!
Più non la profferir...
Al Tigri, al Tigri guidami...
È meglio assai morir!

M'ami? rispetta l'ultimo
Sogno dell'agonia...
Lasciami le mie lagrime...
Vanne! pietà!

AMENOFI

Sii mia!

(accennando nella direzione del fiume)

Colà è la notte, colà è la tomba
Gelida, oscura, senza ritorno...
Io t'apro il cielo, ti mostro il giorno...
Perchè, fanciulla, perir vuoi tu?

JEFTELE

L'anima vive, s'io pur soccomba...

AMENOFI

Follia!

JEFTELE

Blasfema!

AMENOFI

Sii mia!

JEFTELE

Non più!

AMENOFI

Un'ultima volta, fanciulla, m'ascolta!
Il Dio per un'ora ti accorda mercè...
Se più non m'intendi, se a me non t'arrendi,
Reo strazio le turbe faranno di te!

JEFTELE

Che tardi? mi svena!

AMENOFI

Risensa, o crudel!...

JEFTELE

Il ferro mi salva...

AMENOFI

Perduta tu sei...

JEFTELE

Perduta?

AMENOFI

Dal foco dei palpiti miei
Non basta a salvarti nè terra nè ciel!

JEFTELE
(con accento ispirato)

Guarda, o Signor, all'ultimo mio pianto!
Grazia per me non chiede il mio sospir...
Ma all'infelice, a lui che amato ho tanto,
Valga il perdono il mio fatal martir!

AMENOFI

Invano di Giuda ti volgi al Signore,
Chi meco è spietato non trova pietà!
Pel tuo sacrifizio contate son l'ore,
Orribile morte sul capo ti sta!
(afferra violentemente Jeftele, la quale cade ginocchioni)
Un'ora ancor ti resta... un'ora e poi...
La notte eterna... Il ciel giudicherà
Chi fu più reo, chi più crudel fra noi!
(esce)

JEFTELE sola.

(alzandosi e aggirandosi, come forsennata, per la scena)

Il mio... sogno non è? Tutti in un'ora
Provai gli strazî della vita... il misero
Padre smarrito fra le turbe, apostata
Il mio sposo e infedel..., di furibondi
Sacerdoti l'oltraggio e le minaccie
Di morte orrenda... ed or, ultimo insulto!
D'Amenofi l'amor! Ahi! che più resta,
Padre, Azael, al misero cor mio,
Se l'ultima pietà
Del vostro amor non mi consente Iddio?

Del cortèo funeral
Odo i clamor...
Un ignoto m'assal
Cupo terror!

Gran Dio! con tanto amor
Ne' miei sospir,
Con vent'anni nel cor
Dover morir!

E non un che mi chiuda
Il ciglio stanco,
Che alla vittima ignuda
Accordi un vel!...

Non un sol di color,
Che ho amati, al fianco...
L'abbandono nel mondo,
Il vuoto in ciel!

Che diss' io? dolce don
È la mia sorte...
Se più amata non son...
Bella è la morte!

Azael. . padre mio... non vi vedrò
Mai più... non un di voi raccoglierà
L'estremo alito mio...
Più non mi regge il cor... addio!... addio!

(cade svenuta sopra gli ultimi gradini)

JEFTELE, AZAELE.

(Azaele comparisce sul rialto del Sacrario, cinto delle sacre bende. Il suo volto è scomposto: sembra lotti con sè stesso per bandire immagini funeste. Si guarda intorno e, non avvedendosi della presenza di Jeftele, scende lentamente dalla gradinata)

AZAELE

D'egri sensi non è folle vision?
Nefte ancor essa m'abbandona! Oh Dio!
Chi strappò l'atra benda al ciglio mio?
A Jeftele infedele,
Disertor d'Israello, a queste immonde
Are mendico un lino che mi copra,
Un pan che mi satolli! Oh in qual abisso
D'ignominia e d'error precipitai!

(scorgendo Jeftele svenuta)

Una donna laggiù! delle giudee
Quella è la veste... Orribile presagio!

(appressandosi e riconoscendola)

Gran Dio! Dessa!

JEFTELE

(rinvenendo in delirio e non riconoscendo Azaele che prende per Amenofi)

Mercè! Lasciami! guidami
Al supplizio, o crudel!

AZAELE

Che parli? Guardami!
Azaele son io!

JEFTELE

Tu menti! Scóstati!

AZAELE

Ritorna, angelo, in te!

JEFTELE

(alzandosi, fissandolo e a poco a poco riconoscendolo)

Vero saria?
Sei tu, sei tu che alfin ritrovo? Ah vieni!
Salvami dall'orror che mi circonda!...

AZAELE

Parla!

JEFTELE

Sì! tutto svelerò... ma pria
De' miei persecutor all'empie trame
Fammi sfuggir!

AZAELE

Qual t'incalza periglio?

JEFTELE

Perir degg'io!... la vittima segnata...

(si odono squilli di trombe)

AZAELE

Orrendo dubbio!

JEFTELE

Quelle squille intendi?
Il vortice fatal m'avrà tra poco
Là... nel fiume sepolta!...

AZAELE

Or ti comprendo!
Oh sventura! oh terror! Ma... il padre mio?

JEFTELE

Erra smarrito per l'ampia città!

AZAELE

Desolazione!

JEFTELE

Dell'orda crudele
Vittima anch'esso fra poco cadrà!

AZAELE

Taci! a salvarti da sol basterò!...

JEFTELE

Torna a' tuoi riti, di Nefte agli amplessi,
Scordami e vivi!

AZAELE

O mia sposa, mercè!

JEFTELE

Non oltraggiarmi!

AZAELE

Ah! se tutto sapessi!...

JEFTELE

Lascia ch' io muoia!

AZAELE

No! fuggi con me!

(si odono nuovamente vibrar i bronzi e squillar le trombe)
(Azaele corre come un forsennato alle porte basse che resistono a' suoi sforzi)

Chiuso ogni varco!

JEFTELE

Che speri, che tenti?

AZAELE

(con risoluzione improvvisa)

Tutti vi salvo!

JEFTELE

Gran Jeova, mercè!

AZAELE

(andando verso il fondo)

Ministre d' Ilia, adepti e sacerdoti,
Tutti accorrete e schiavi e prenci e re!

(entrano tumultuosamente Amenofi, Sacerdoti, ecc., ecc., più tardi Ruben e Nefte)

D'orrenda colpa, d' inaudito oltraggio
All'are vostre, alle adorate Dee
Sia conscio ognun e insiem giudice e ultor!

CORO

Narra! Che fu?

JEFTELE

(Mancar mi sento il cor!)

AZAELE

(proseguendo)

Tal, con mentito nome,
I vostri riti a penetrar, del sacro
Mito a dileggio, la volgar, la vile
Lana giudea scambiò col peplo assiro.
Costui d' Ilia la bianca
Stola vestì, d' Osiride la tiara
Sul crin empio posò...

CORO

Infame! È tanto osò?

AZAELE

Ed or sino a remoti
Lidi s'accinge a denunziar ribaldi
Ciurmador sacerdoti e cortigiane
Sacerdotesse e ludibrio le genti
Dell'arti loro ed idoli mendaci
Di creta, o di metal i vostri Dei!

CORO

Il noma, il noma il reo profanator!

AMENOFI

(Che intendo!)

JEFTELE

(Oh mio terror!)

AZAELE

Egli è colui che qui, dinanzi a voi,
Lacera l'empie bende... (*) e la macchiata
(* si strappa le bende)
Clamide strappa!
(strappa e calpesta la tunica sacra)

CORO

Si trafigga il reo!

JEFTELE

M'assisti, Iddio!

AZAELE

L'apostata giudeo,
Il ribaldo, il fellon, colui son io!
(commozione universale)

CORO
(con furore)

Morte al vil avventuriero,
Morte all'empio che il mistero
D'Ilia e il tempio profanò!
Strage! strage! non v'ha scampo!
Folle colpa è perdonar!
Già dal ciel funereo lampo
Rischiarò l'offeso altar!

JEFTELE

O Azael, se ancor tu m'ami,
Ahi! perchè vuoi tu morir?

AZAELE

Franti sono i miei legami...
Posso almen per te morir!...

RUBEN
(avanzandosi con Nefte)

Chi parlò di morir? Morir perchè,
Quand'io perdono?
Ruben io sono,
Il mio dolce Azael, mio figlio egli è!

JEFTELE
(slanciandosi fra le braccia di Ruben)

Padre! dal mio misura il tuo dolor...
Non può Jeova sottrarlo al lor furor!

NEFTE

(Misera me! spezzar mi sento il cor!)

AMENOFI e SACERDOTI

Morte, morte al fellon, al traditor!
(le trombe squillano a morte. Altre trombe rispondono dall'interno, in distanza)

TUTTI

Cupa, - sinistra - la funebre squilla
Gli echi - lontani - fa a morte ulular!
Gela - l'angoscia - del pianto la stilla,
Muoion - le faci - sul lugubre altar!

AZAELE

Padre, non maledirmi! - Dio non potea maggior
Pena a' mie colpe infliggere - di questo tuo dolor!

RUBEN

D'ogni nequizia il culmine - io ti vedea salir!...
Ahi! la mia voce, o misero, - tu non volesti udir!...

JEFTELE

Padre, non maledirlo! - fu grande il suo fallir,
Ma con più crudo strazio - Dio nol potea punir!

NEFTE

(Ilia, l'irata folgore - scagliar non sai su me?
Fa che sia sola io vittima, - abbi di lui mercè!)

AMENOFI
(ad Azaele, additando Jeftele)

(Può la tua morte, o perfido, - i giorni suoi salvar,
Ma del mio petto agli impeti - tu non la puoi strappar!)

AZAELE
(a Jeftele)

Ahi! dell'anima mia - nell'ambascia crudel
La tua lagrima pia - m'apre i varchi del ciel!
Perdonato da te, - o mio santo sospir,
È divina mercè - di salvarti e morir!

JEFTELE
(ad Azaele)

Non parlar di perdon, - non parlar di mercè!
Non la vittima io son, - se tu muori per me!
Il tuo funebre vel - ci de' entrambi coprir!
Quanto è bello, Azael, - al tuo fianco morir!

RUBEN
(alle turbe)

Egli è l'angelo mio, - orda immane e crudel!
Il mio sangue, il mio Dio, - il mio dolce Azael!
Della fiera tua Dea - il corruccio a placar,
Squarcia prima il mio sen - sul suo fùnebre altar!

NEFTE
(guardando Azaele)

(Se a salvarti non val - del mio cor la pietà,
Vendicarti, Azael, - la mia mano saprà!
Non conosco più Dei, - patria e ciel più non ho,
Ma quest'orda di rei - qui sepolti farò!)

AMENOFI
(guardando Jeftele)

(No - perir tu non dêi, - di me stesso ho pietà,
Del tuo vile amator - mia la strage ti fa!
Già di fùnebri rai - veggo fulgido il ciel,
O ribelle giudea, - ho conquiso il tuo vel!)

SACERDOTI

Pera il vil traditor ! reo, pera il reo ! - l'alma stola ei macchiò !
L'empia vita salvar - Ilia istessa non può !

IL POPOLO e LE SACERDOTESSE

Oh stupor ! oh terror ! - l'alma stola ei macchiò !
I suoi giorni salvar - Ilia istessa non può !

(Amenofi percuote violentemente il sacro bronzo)

AMENOFI

Che più s' indugia ? - al Tigri il traditor !

(gli squilli funebri ricominciano ; i sacrificatori strappano Azaele dalle braccia di Jeftele. Nefte e Jeftele circondano Ruben. Amenofi solo, in mezzo alla scena, dà il segnale del sacrifizio. I Sacerdoti alzano le mani in atto di minaccia ; il popolo, inorridito, si raccoglie in gruppi e ritrae gli sguardi dal truce spettacolo ; le donne s' inginocchiano sul passaggio del corteo funerale)

DONNE

Con vent'anni nel cor dover morir !

SACERDOTI

È viltà la pietà, - noi dobbiam vendicar
E la Diva e l'altar !

LE DONNE e ALCUNI DEL POPOLO

Un sacro orror ci turba e agghiaccia il cor !

RUBEN

Azael !

JEFTELE

Amor mio !

NEFTE

Crudel martir !

AZAELE

(dall' alto del sacrario)

A voi che amai, l'ultimo mio sospir !

(Jeftele cade tramortita fra le braccia di Ruben. Amenofi domina la scena in atteggiamento di trionfo. Nefte, con gesto terribile, minaccia Amenofi e le turbe sacerdotali. Il Coro esprime, in diversi gruppi, i sentimenti di pietà , di odio e di terrore, da cui è dominato).

ATTO QUARTO

GIUDEA

La Valle di Gessen

come nel primo atto.

Alcune Giudee vanno ad attingere acqua alla fonte. - Intanto dalle colline giungono i pastori. - Azaele coperto di vesti lacere, è seduto in disparte sopra un masso. - È affranto, pallidissimo; il suo volto non è quasi riconoscibile. - Crepuscolo mattutino.

AZAELE, Coro di Giudee e di Pastori.

GIUDEE

Rechiam l'anfore colme alle capanne!
Ma la canzon giuliva
Non turbi l'eco della mesta riva!
Tutto è dolor!

PASTORI

Lo rivedeste voi
Questo povero re della tribù?

GIUDEE

Sembra lo spettro di colui che fu!

AZAELE
(inosservato, fra sè)

(Il padre mio!)

PASTORI

Piange?

GIUDEE

Non può.

PASTORI

Sospira?

GIUDEE

Muto è qual tomba, o, se parla, delira!

AZAELE

Ahimè! ahimè!

CORO
(scorgendo Azaele)

Un vagabondo qui!... Chi sei? Che vuoi?

AZAELE

Sono un reietto errante pei deserti...
Un giaciglio ospital poss' io trovar?

CORO

Chiuse le tende son nel tetro asilo
Della follia!...

AZAELE

Ma... quel misero un figlio
Non ebbe un dì?

CORO

(con isdegno)

Chi ne pronunzia più
L' infausto nome? il tacerne è pietà.

AZAELE

Ma pur...

CORO

Ti scosta! Va!

(sommessamente fra di loro)

Niun si curi di lui! Chi dir ci sa
Se non espii sotto l'orrenda vesta
De' suoi giovani dì le iniquità!

(in atto di allontanarsi)

GIUDEE

Rechiam l'anfore colme alle capanne!

PASTORI

In tanto dì
Restan chiuse le labbra e muti i cor...

CORO

Quanto dolor!
In Ruben Jeova tutti noi colpì!

(si allontanano)

AZAELE

O padre, e la cagion
Funesta, ahimè, di tue sventure io son!

AZAELE solo.

Il padre, il padre mio... folle! Domani
Forse spento per me! Del fiume assiro
Perchè mi trasse morente alla riva
Una mano crudel? perchè sepolto

Io pur non fui fra le crollanti mura
Del tempio scellerato? Ancor vegg'io
Come spettri vagar fra le ruine
Il mio persecutor e l'incendiaria
Nefte colà precipitar dal sommo
Dei marmi ruinanti! Ed or... ed or...
Ove un asil trovar? Pace, gran Dio,
In terra, o in ciel omai sperar poss'io?

Tenda natal, paterna valle, addio!
Di più restar non mi consente il ciel.
Spento non sol per quanti amai son io...
Qui alcun non sa che visse un dì Azael!

Forse a te sol non suona ancor stranier
Il nome mio, bell'angiol del dolor!
Forse a te sol nel memore pensier
Questo infelice rïappar talor!

L'orma spiar che imprime il casto piè,
Jeftele mia, concesso fosse a me!
Sul labbro tuo per me un sospiro udir
Solo una volta ancora e poi morir!

JEFTELE, AZAELE.

Jeftele esce dalla casa di Ruben e si avvia lentamente alla fonte per attingere acqua. - Azaele intanto, vistala apparire, si sarà nascosto in disparte, spiandone i movimenti.

JEFTELE

Ogni mover di fronda, ogni rumor
Mi stringe il cor...
Ogni gioco dell'ombre a me disegna
L'immagine di lui... Misera me!
È folle illusion!... ei più non è!

(si avvia verso la fonte)

CORO

(interno)

È la Pasqua del Signor...
Gloria, osanna al Creator!

JEFTELE

(dopo aver deposta l'anfora)

La Pasqua del Signor! Fu in questo dì
Che Azael dal mio sen si dipartì.

AZAELE
(fra sè, con slancio di gioia)

(O ciel!... morir poss'io.. Dio m'esaudì...)
(cade accasciato dall'emozione)

JEFTELE
(volgendosi repentinamente)

Un delirio non è de' sensi miei?
(accennando al posto, ove sta celato Azaele)
Un lamento di là mi parve udir...
(accostandosi e scorgendolo)
Uno stranier? discinto? Ei gronda sangue
Dai lacerati piè!
(traendolo a sè)
T'accosta! dimmi!
Smarrito viator... forse ristoro
La mia fonte può darti? Accorri! Sacra
È agli infelici di Ruben la tenda...

AZAELE
(nascondendo il volto, tra le pieghe del mantello, con voce soffocata)

Fuggir mi lascia!

JEFTELE
(afferrandolo)

No! la tua voce
Tumulti insoliti in me destò...

AZAELE

Lungo è il cammino...
(fra sé, angosciosamente)
(Tormento atroce!)

JEFTELE
(con insistenza affannosa)

Parla! il tuo nome?

AZAELE

Nome non ho...

JEFTELE

Pur, alle vesti sembri giudeo...

AZAELE

Non ho più patria, non son che un reo!

JEFTELE
(con grido straziante)

Misericordia! quel vel disgombra...
Sei tu fra i vivi? sei uom?... sei ombra?
(S'io non l'avessi visto a morir,
Direi che è questo il suo sospir...)

Vederti io voglio!...
(riconoscendolo)
Gran Dio! gran Dio!
Sei tu? rispondi!

AZAELE

Son io, son io!

A DUE (slanciandosi fra le braccia uno dell'altra)

Ah! il cielo a te / me perdona,
Se a me ti / te mi rende ancor!

JEFTELE

Ma narra! come dal flutto irato
Redento fosti? chi t' ha salvato?

AZAELE

La man di Jeova! Ma... il padre mio?

JEFTELE

Taci!

AZAELE

L'orrenda novella io so!
Tutto è perduto!

JEFTELE

T'affida in Dio!

AZAELE

(sciogliendosi dalle sue braccia)

L' ingrato figlio, ahimè! son io
Che il veglio misero sacrificò!
(Azaele fa atto di allontanarsi)

JEFTELE

Che fai?

AZAELE

Mi lascia!

JEFTELE

Lasciarti?

AZAELE

(risoluto)

Addio!
Tenda la valle per me non ha!

JEFTELE

T'arresta!

AZAELE

Lasciami!

JEFTELE

I passi tuoi
Sin nel deserto saprò seguir!...

AZAELÈ

È vano!

JEFTELE

Perderci ancor tu vuoi?

AZAELE

A me non resta che di morir!

(Azaele move alcuni passi per allontanarsi; Jeftele gli sbarra il passaggio in atteggiamento imperioso e violento, alzando le braccia al cielo)

JEFTELE

No! - del paterno tetto
Non varcherai la porta
Che per mia mano morta
Qui non ti cada al piè!

(Azaele rimane come impietrito. Jeftele lo contempla commossa)
(con dolce espressione di rimprovero)

Oh! a te non sembra ricolmo omai
L'amaro calice del mio patir?
A chi compiangi, se ancor non hai
Pietà, crudele, del mio martir?
Da te reietta, da te tradita,
Sempre quest'anima ti perdonò...
Misero, or t'amo più della vita,
Siccome amato giammai non t'ho!

AZAELE

(perplesso e commosso)

(Ed io poteva coll'abbandono
Sì gran perdono rimeritar!)

JEFTELE

A te dinante mi prostro...

AZAELE

Jeftele!

JEFTELE

Deh! non lasciarmi!

AZAELE

Cessa!

JEFTELE

Azael!
Ah! sul tuo ciglio spunta una lagrima...
Guardami! io t'amo!

AZAELE

Strazio crudel!

JEFTELE

È nel tuo sguardo l'antico palpito,
È in quella lagrima tutto il mio ciel!

AZAELE

Hai vinto, hai vinto, angelo mio!

JEFTELE

Cedi?

AZAELE

T'adoro! Vien sul mio cor!

A DUE

È il paradiso che ci apre Iddio,
Tutto redime sì grande amor!

RUBEN
(dall' interno)

Jeftele!

JEFTELE
(sciogliendosi vivamente, a voce bassa e concitata)

Oh ciel! nella tua tenda vanne,
Cingi i lini festivi! I cenni miei
Celato attendi! Il ciel m' ispira! Solo
Tu puoi salvarlo ancor!

AZAELE

Angelo in terra ti creò l'amor!

(entra rapidamente nella tenda, a sinistra, che prospetta la casa di Ruben)
(l' aurora sempre più viva colora in roseo le cime delle colline e il tetto della casa di Ruben)

RUBEN, JEFTELE, Coro, poi AZAELE.

CORO
(da lontano assai)

È la Pasqua del Signor!
Gloria! Osanna al Creator!

(Ruben esce dalla casa lentamente. Jeftele gli move incontro)

RUBEN
(con accento fioco e vaneggiante)

Questi canti perchè?

JEFTELE
(dolcemente)

Le sante laudi
Son del Signor!

RUBEN

A chi dispensa i gaudi
Più del suo cielo?

JEFTELE

A tutti noi!

RUBEN

Ma... allor
La gramaglia a che cinta hai del dolor?

(con sorriso desolato)

Ah! ti comprendo!

(con terrore)

È giunta l'ora! ei muor!

(delirando, con voce cupa)

Non odi i gemiti di rauche tube,
Dell'orda barbara gli ebri clamor?
Oscura l'etera funerea nube...

JEFTELE

È sogno!...

RUBEN

Sogno? No... mentitor,
Donna, è il tuo labro! Oltre il deserto,
Colà... non vedi l'orrida festa?
Perchè di squallido vel l'han coperto?
Di chi è quel sangue? Arresta! Arresta!

(con esaltazione sempre crescente)

L'onde rigonfiano... Chi l'ha sepolto?
Chi d'atra cenere sparge il mio crin?
Infami! perfidi! Chi me l'ha tolto?

JEFTELE

Padre! ti calma...
Vieni, t'adorna della sacra palma...
È il giorno del Signor!

(ripigliano i canti dei pastori che scendono a poco a poco dall'alto della collina con palme e ghirlande)

RUBEN

Il giorno hai detto? quello della speme,
O quello del dolor?

JEFTELE

Quel delle grazie ed una ei n'ha immortale
In serbo pel tuo cor!

RUBEN

(sdegnosamente)

Per me? dei doni del Signor non cale
All'egro genitor!

(Ruben move ad occhi chini verso la collina sostenuto da Jeftele: intanto Azaele comparisce sull'alto)

CORO

(scorgendo Azaele, fra di loro, sommessamente)

(Azael! oh prodigio! oh stupor!)

AZAELE

(Più non reggo!)

JEFTELE

(M'assisti, o Signor!)

(Ruben con Jeftele è giunto al piede della collina, dalla quale scende il figlio. Momento di trepidazione universale. Ruben alza gli occhi, e, scorgendo Azaele, retrocede come percosso da bagliore improvviso; poi, rimettendosi, si slancia verso di lui, ne tocca le vesti e le carni e lo trae vivamente al proscenio. Tutti s' inginocchiano)

JEFTELE

Mira!

RUBEN

(stringendo il figlio tra le braccia e ricuperando la ragione)

Cielo! Azael! il figlio mio!

JEFTELE

È salvo! il cielo ebbe di noi pietà!

AZAELE

È salvo! Iddio beati insiem ci fa!

CORO

È salvo! Iddio beati ancor li fa!

(spunta il sole)

TUTTI

(con entusiasmo, agitando palme e ghirlande)

Gloria a Dio! Chi in Jeova crede
Fa un gioir de' suoi dolor!
Vinte ha l'Angiol della Fede
Le battaglie dell'amor!

Sien dispersi i bruni veli,
Qui non v' han che palme e fior!
Più fulgenti i miti cieli
Fan le laudi del Signor!

RUBEN

(unendo le mani di Azaele e di Jeftele)

Dio per te me lo rese! Io il rendo a te!

(Quadro. - Cala la tela).